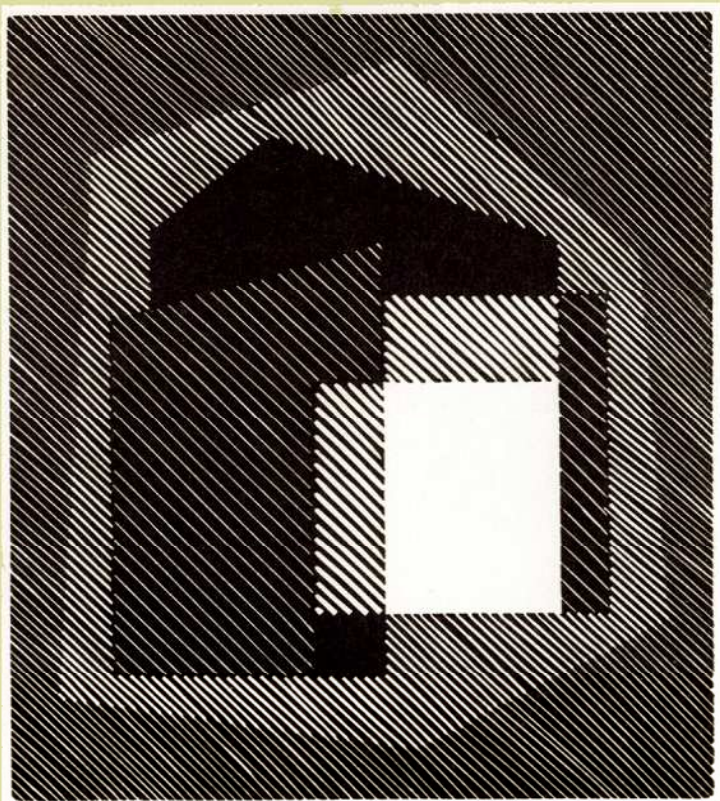


INTEMELVION



INTEMEVION

cultura e territorio

n. 1 (1995)

INTEMELION

n. 1 (1995)

cultura e territorio

Rivista dell'Accademia di cultura intemelina

Direttore scientifico: Giuseppe Palmero

Direttore responsabile: Renzo Villa

Comitato di redazione

Andrea Capano

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Segreteria di redazione:

Beatrice Palmero

Fausto Amalberti

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Fiorenzo Toso (dialettologo e storico della cultura ligure)

Direzione e redazione:

Via Cavour 79/b – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

supplemento al n. 8, anno L (1995), del mensile “La voce intemelina”
(reg. tribunale di Sanremo n. 17/1951)

Fiorenzo Toso

Appunti per una storia della parola *figùn*

0. Il mio interesse per il termine *figùn* è nato da una serie di articoli pubblicati a metà degli anni '80 sulla rivista «R nì d'ägüra» e sul mensile «La Voce Intemelia»¹. I diversi autori davano alcune coordinate sulla storia della parola e sul suo significato; a mia volta, riscontrandone la ricorrenza in alcuni testi in genovese antico e classico, ritornavo sulle vicende di questa voce con due brevi contributi, apparsi, a distanza di anni tra loro, su «La Voce Intemelia»². Da parte degli indagatori della cultura ligure-alpina, successivamente, venivano proposti altri chiarimenti, che consentivano una migliore definizione del tema³.

Ad esso vorrei ora dedicare qualche ulteriore approfondimento, che ritengo sia utile per la storia della parola ma anche, più in generale, per le problematiche linguistiche, storiche ed etnografiche della Liguria di Ponente e per l'area intemelia in particolare.

Cercherò quindi di esaminare l'origine e la diffusione del termine, l'evoluzione semantica a partire dai probabili significati di base, il contesto d'uso antico e attuale. Alcune conclusioni generali si accompagneranno alle necessarie considerazioni di carattere storico ed etnolinguistico, per offrire qualche chiave interpretativa e per meglio capire le ragioni della «fortuna» del termine.

¹ L. MACCARIO, *Etnia brigasca*, «La Voce Intemelia», 1984, 1; Intervento anonimo su «R nì d'ägüra», 2 (1984); P.L. MASSAJOLI, *Ancora sul termine «figùn»*, «R nì d'ägüra», 4 (1985); R. VILLA, *I figùni*, «La Voce Intemelia», 1985, 1.

² F. TOSO, *Ancora su I Figùni*, «La Voce Intemelia», 1985, 4; F. TOSO, L'altro nome dei Pontentini. Nuove note sulla storia del termine *figùn*, «La Voce Intemelia», 1987, 4.

³ Lemma *Figùn* e seguenti in P.L. MASSAJOLI - R. MORIANI, *Dizionario della cultura brigasca. I - Lessico*. Alessandria 1991, pp. 198-199; R. MORIANI, *Le Alpi Marittime, incrocio di civiltà*, in «Pontedassio e la Valle Impero. Puntedasse e Valle d'Ineia. Conferenze/Cunfeense 1992-1993», a cura di G. GANDOLFO. Imperia 1994, pp. 103-132, partic. alle pp. 112-113.

1. In area ligure, *figùn* è evidentemente un derivato di *figu* ‘fico’, che riflette la regolare evoluzione fonetica del latino *ficus*, REW 3281⁴: analoga è ovviamente l’etimologia delle varianti che si riscontrano, come vedremo, su un territorio piuttosto vasto dell’Italia settentrionale, con diramazioni e concordanze in Corsica, Francia meridionale e Spagna.

Il valore del suffisso *-ùn* è accrescitivo in tutta la Liguria fino alla Valle Argentina, e diminutivo, come in provenzale, a ovest di Taggia⁵: nel caso del nostro termine, la cui diffusione ligure sembra almeno in parte legata all’area delle antiche diocesi di Albenga e Ventimiglia, resta così difficile stabilire quale potesse essere l’accezione originaria, se ‘ficone’ o ‘fichino’. Considerando comunque che in ligure il suffisso *-ùn* può assumere (e nel caso specifico ha effettivamente assunto) una connotazione spregiativa o peggiorativa⁶, il corrispondente più esatto, in una traduzione letterale italiana, potrebbe in realtà suonare ‘ficaccio’, ‘ficuccio’, o qualcosa di simile.

2. La forma *ficus* + suffisso *-one* è documentata in Liguria, come vedremo, a partire dal sec. XV. Essa non è però esclusiva di quest’area. Una rapida ricognizione sui dizionari dialettali italiani⁷ ha consentito di raccogliere le seguenti attestazioni extraliguri:

– italiano del sec. XVI *figone* ‘uomo da poco’, ‘cialtrone’ con evidente sfumatura gergale, nelle opere del Lasca (Firenze 1503-1584) e

⁴ In realtà, in area ligure le forme maschili concorrono, anche negli stessi punti, con la variante femminile *figa*, sia per ‘albero di fico’ che per ‘frutto del fico’: cfr. G. PETRACCO SICARDI, F. TOSO e altri, *Vocabolario delle Parlate Liguri. II*. Genova 1987, pp. 41-42. Non è da escludere che la forma maschile sia, in parte, un reintegro per evitare l’omofonia con *figa* nel significato osceno, che è un traslato diffusissimo, e non soltanto in area italiana. Sull’argomento cfr. H. PLOMTEUX, *I dialetti della Liguria orientale odierna. La Val Graveglia*. Bologna 1975, pp. 338-339 (con rimandi bibliografici).

⁵ E. AZARETTI, *L’evoluzione dei dialetti liguri esaminata attraverso la grammatica storica del ventimigliese*. Sanremo 1977, p. 269.

⁶ Il suffisso latino *-one* serviva originariamente a designare una caratteristica fisica o di comportamento di una persona: è ovvia la facile compresenza di una sfumatura peggiorativa come in *imbriagùn* ‘ubriacone’, *invexendùn* ‘confusionario’, *belinùn* ‘minchione’, ecc.

⁷ Mi sono limitato a esaminare le opere disponibili nella sezione di Consultazione della Biblioteca Universitaria di Genova.

- del Lomazzi (Milano 1538-1600) ⁸;
- monferrino *figùn* ‘timido’, ‘poltrone’ ⁹;
 - pavese *figón* ‘scioccone’ ¹⁰;
 - comasco *figòn* ‘persona noiosissima’, ‘inetto’ ¹¹;
 - bolognese *figôn* nelle espressioni *andar a figón* ‘morire’ e *esser per figón* ‘star male’ ¹²;
 - ferrarese *figòn* ‘millantatore’, ‘fanfarone’, ‘smargiasso’ ¹³,
 - polesano *figon* ‘bubbolone’, ‘esageratore’ ¹⁴;
 - romanesco *ficona*, femminile, nell’espressione *la bbeata ficona* ‘donna che si lascia corbellare’ ¹⁵.
 - còrso *ficoni* ‘detto di coloro che hanno la gola grossa’ e ‘dicesi talvolta ai Genovesi’ ¹⁶.

Va osservato che il termine non ricorre in altri repertori piemontesi, lombardi, emiliani e veneti da me consultati, e che sembra completamente assente nell’Italia meridionale. Tra i derivati di *ficus* assimilabili in qualche modo al nostro, sarà invece utile segnalare la presenza di *figòtt* ‘donna mal messa, sciamannata’ in brianzolo ¹⁷, *figòtt* ‘beniamino’, ‘viziato’, ‘lezioso’ in friulano ¹⁸, *figoto* ‘id.’ in giu-

⁸ S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino dal 1961: la -g nella forma impiegata dallo scrittore toscano («è questi forse figone o qualche schiavo, che altri se ne abbia a vergognare») sembra fare escludere che si tratti di una forma fiorentina. È probabilmente un lombardismo come nel Lomazzi («Le stirpi dei figoni / che per tutto le genti turbano »).

⁹ G. FERRARO, *Glossario Monferrino*. Torino 1889.

¹⁰ E. GALLI, *Dizionario pavese-italiano*. Pavia 1965.

¹¹ P. MONTI, *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como...* Milano, 1845.

¹² C. CORONEDI BERTI, *Vocabolario bolognese-italiano*. Bologna 1869.

¹³ L. FERRI, *Vocabolario ferrarese-italiano*. Ferrara 1889.

¹⁴ P. MAZZUCCHI, *Dizionario polesano-italiano*. Rovigo 1907.

¹⁵ F. CHIAPPINI, *Vocabolario romanesco*. Roma 1945.

¹⁶ F.D. FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti della Corsica*. Firenze 1972.

¹⁷ F. CHERUBINI, *Vocabolario milanese-italiano*. Milano 1839.

¹⁸ J. PIRONA, *Vocabolario friulano*. Venezia 1871; G. FAGGIN, *Vocabolario della lingua friulana*. Udine 1985.

liano¹⁹ e *ficùs* ‘dispettoso’ in valtellinese²⁰.

3. In area extraitaliana, le forme assimilabili a *figùn* sono le seguenti:

– provenzale *figoun* ‘abitante di Figounia, casale sito nel comune di Ventimiglia’ e *lou figoun* ‘dialetto parlato nella medesima località e in alcuni punti vicino a Grasse, come Mons ed Escragnolles’²¹.

– francese del sec. XVI *figon* ‘mangiatore di fichi’ in Jacques Amyot²².

– castigliano, dal sec. XVII, *figón* ‘locanda in cui si cucinano e vendono cibi a basso costo’ ma in origine, con accezione spregiativa, ‘venditore (ambulante o meno) di cose da mangiare’; spagnolo del sec. XVIII ‘sodomita’²³.

– catalano *figó* ‘uomo piccolo e disprezzabile’, ‘individuo inutile’ (coi derivati *figonet*, *figonot*) e, per influsso castigliano ‘locale in cui si vende cibo’²⁴.

4. Passiamo adesso a esaminare le attestazioni moderne e i significati attuali in area ligure e nei dialetti collegati, da Ponente a Levante:

– ligure di Provenza *figùn* ‘nome che gli abitanti dei centri di Biot, Vallauris, Mons ed Escragnolles danno al loro antico dialetto, oggi

¹⁹ E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*. Trieste 1990.

²⁰ L. VALSECCHI - PONTIGGIA, *Saggio di vocabolario valtellinese*. Sondrio 1960.

²¹ F. MISTRAL, *Lou trésor dòu Félibrige. Edition du centenaire*. Genève-Paris 1979. Va però notato che il termine non sembra molto diffuso in area occitanica: non è registrato da L. BOUCOURAIN nel *Dictionnaire analogique et étymologique des idiomes méridionaux*. Paris 1898, né in altri repertori minori. P.L. Massajoli mi segnala gentilmente l'assenza della voce in dizionari dei dialetti provenzali alpini di Gap, Roure (Val Po), della Val Stura, di Elva. Secondo P. SENÉQUIER *Les parlers de Biot, Vallauris, Mons et Escragnolles*, «Revue de linguistique et de philologie comparée», XIII (1880), pp. 308-314, per gli abitanti della Provenza erano un tempo considerati *figoni* gli abitanti delle diocesi di Ventimiglia e di Albenga.

²² P. GODEFROY, *Dictionnaire de l'ancienne langue française*, Paris 1884; C. HUGUET, *Dictionnaire de la langue française du XVI siècle*. Paris 1973.

²³ J. COROMINAS, *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*. Berna 1954; M. ALONSO, *Enciclopedia del idioma*. Madrid 1958. La *f-* iniziale, per arcaismo grafico o per effettiva pronuncia, corrisponde alla consonante successivamente caduta, per cui si ha oggi in castigliano *higo* ‘fico’.

²⁴ A. ALCOVER e F. MOLL, *Diccionari Català, Valencià, Balear*. Palma de Mallorca 1968.

quasi estinto, che è di ceppo ligure²⁵;

– monegasco *figunin* ‘abitante di Grimaldi, località del comune di Ventimiglia, e dei suoi dintorni’; anche nell’espressione *parli cum’ü figunì* ‘parli con accento strascicato’²⁶;

– mentonasco *fighon* ‘abitante della Mortola, località del comune di Ventimiglia’, in documenti dell’epoca napoleonica²⁷;

– brigasco *figùn* ‘ligure occidentale’, in senso spregiativo: *e carë èn li figùn* ‘scendo in Liguria’, *parlàa figùn* ‘parlare ligure’²⁸; *ciü èn là di figùn, l’i à demà a marìna* ‘più in là dei liguri, c’è solo il mare’, proverbio di Viozene. P.L. Massajoli mi segnala gentilmente la ricorrenza del termine, nello stesso significato, anche a Tenda;

– ormeasco *figùn* ‘ligure confinante con gli ormeaschi (detti in opposizione *savuialdi*)’ e anche ‘ligure in genere’ e ‘persona insincera’: *parloa figun* ‘parlare ligure’²⁹;

– onegliese *figón* ‘nome dato da Piemontesi e Provenzali ai Liguri del

²⁵ Indicazione tratta da M. CORTELAZZO, *La posizione delle estinte colonie liguri in Provenza*, in «3me Colloque de Langues Dialectales». Monaco 1978, pp. 13-19; P. ROUX, *Parler monégasque et «Moussenc»*, id., pp. 87-98. Le località in questione furono popolate tra il 1470 e il 1562 da coloni provenienti dalle diocesi di Ventimiglia e di Albenga.

²⁶ L. FROLLA, *Dictionnaire monégasque-français*. Monaco dal 1975; R. ARVEILLER, *Étude sur le parler de Monaco*. Monaco 1967.

²⁷ Segnalato da R. VILLA, *I figùì* cit. Secondo Villa, la passeggiata domenicale dei mentonaschi a Grimaldi era detta familiarmente *andà in Figunìa*. *Figons* ‘habitants des Mortola et des Grimaldi’ è usato anche nell’articolo: R. GHERSI, *Garavan, les Cuses et Menton*, in «Ou païs mentounasc», 19 (1994), 72, pp. 3-9, sempre con riferimento ad avvenimenti accaduti tra la fine del sec. XVIII e l’inizio del XIX.

²⁸ P.L. MASSAJOLI - R. MORIANI, *Dizionario...* cit.; P.L. MASSAJOLI, *Ancora sul termine «figun»* cit., scrive però che «oggiorno tutti i brigaschi da me interpellati [...] hanno più o meno detto che *figùn* significa ‘commerciante o venditore di fichi’», con evidente attenuazione del significato spregiativo; ancora dal *Dizionario della cultura brigasca: figùnià* ‘scherzoso e recente per indicare la Liguria occidentale’; *figunàya* ‘scherzoso per indicare un gruppo di Liguri’; *figuniti* ‘Liguri abitanti nei territori finitimi ai Brigaschi e quindi considerati solo mezzi liguri’; *figunisàa* ‘parlare ligureggiando’. Si veda anche P. BOLOGNA, *Dizionario della lingua brigasca*. Roma 1991: ‘gli abitanti della Liguria in genere, chiamati così (perché produttori di fichi) dai Piemontesi’.

²⁹ G. COLOMBO, *Vocabolario italiano-ormeasco e ulmiòscu-italian*. Ormea 1985. P.L. Massajoli mi segnala l’assenza del termine nei dizionari dei vicini dialetti (piemontesi) di Boves e Villanova Mondovì.

- Ponente, coltivatori e mangiatori di fichi'³⁰;
 – calizzanese *figogni*, plurale 'abitanti della Riviera'³¹;
 – ottonese *figùn* 'abitanti della Riviera', così detti perché salivano in Val Trebbia a vendere fichi³²;
 – fontanino *figùn* (con *i* lunga) 'persona allampanata, goffa'³³;
 – spezzino *figón* 'persona lenta, molle, anche rammollita'³⁴.

Il termine non sembra ricorrere altrove. Va però ancora registrato *fighé* 'abitante delle frazioni a valle di Zoagli', detto dagli abitanti delle frazioni a monte, con sfumatura spregiativa³⁵, ed è sicuramente connesso con la nostra serie il cognome *Figone*, caratteristico di Varese Ligure e della Val Petronio, che tradizionalmente sarebbe riferito, secondo informazioni da me raccolte, a famiglie originarie della Riviera. Andrà ancora tenuto presente che in Val Fontanabuona, i venditori di fichi un tempo provenienti dalla frazione *Munti* (Montepegli?) di Rappallo avevano fama di persone miserabili ed indigenti³⁶.

5. Da ultimo, verificheremo le attestazioni storiche in Liguria. Esse risalgono tutte a un periodo circoscritto, tra il secolo XV e il XVI, e rimontano a testi sia in latino che in genovese o volgare di impronta genovese. Lo spoglio di testi letterari dei secc. XVII-XVIII e dei dizionari otto-novecenteschi ha permesso di constatare l'uscita della voce dall'uso genovese già a partire dal Seicento:

- *figone* 'servo' nel sec. XV, secondo G. Rossi³⁷;
 – *figonus* 'appellazione di dispregio onde venivano chiamati nelle diocesi di Ventimiglia e d'Albenga operai randagi, un *quid simile* dei *Cici*

³⁰ L. RAMELLA, *Dizionario onegliese*. Imperia 1989.

³¹ G. PETRACCO SICARDI, F. TOSO e altri cit.

³² Segnalazione di P.L. MASSAJOLI, *Ancora sul termine «figùn»* cit.

³³ Gentile segnalazione di M. Cuneo; l'allungamento della *-i-* fa sorgere qualche dubbio sulla connessione della voce di Val Fontanabuona con la nostra serie.

³⁴ F. LENA, *Nuovo dizionario del dialetto spezzino*. La Spezia 1992.

³⁵ Gentile segnalazione di F. Monteverde.

³⁶ Gentile segnalazione di M. Cuneo.

³⁷ G. ROSSI, *Glossario medievale Ligure*, Torino 1896: «Denegata ingiustamente tale licentia a tale servo o serva, fante o fantesca, *figone* o famiglio» nello Statuto dei Padri del Comune.

del Triestino' in documenti dei secc. XV e XVI, ancora secondo il Rossi³⁸;

– *figono* 'colono' nel sec. XV secondo E. Pandiani, ma più verosimilmente 'uomo di fatica' in senso generico³⁹;

– *figoneti* 'abitanti della Riviera di Ponente' in un testo del 1473⁴⁰;

³⁸ G. ROSSI, *Glossario medievale ligure. Appendice*. « Miscellanea di Storia Italiana », s. III, 13 (1909), pp. 133-218: in particolare, « Nel quaderno, conservato negli Archivi di Stato in Genova, dell'anno 1520 intitolato *Corsicae Fabr. Adiacii*, nel quale sono registrati i nomi degli individui che in detto anno abbandonarono la Liguria per recarsi a ripopolare Aiaccio in Corsica, col nome di Battista Lanteri da Porto Maurizio, *unum ex conductorum familiarum missarum a M. ° Officio ad habitandum in presenti loco Adiacii*, sono registrati con alcuni pochi di Bajardo, e Vallebona (della diocesi di Ventimiglia) uomini di Pietralata, Boscomare, Alassio, Andagna e di Cosio *jurisdictionis Albingane*. Ebbene in detto sommario si legge: *Racio grani siculi, cum armis missis per M. ° Officium pro subvenendis familiis figonorum nuper missis* ».

³⁹ E. PANDIANI, *Vita privata genovese nel Rinascimento*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XLVII (1915). Nel Glossario, dopo avere ripreso le notizie segnalate dal Rossi, l'autore aggiunge: « a Genova però appare da molti documenti che il *figono* fosse il colono, l'uomo che lavorava la campagna ». E alle pp. 209-210: « un proclama contro 'servos et servas, famulos et famulas ac *figonos*' ci insegna come non fosse raro che essi dessero alloggio o vitto ad altri senza il permesso del 'mesere o patrum', che vendessero abusivamente ortaglie e frutta ed asportassero 'coxa alcuna de caxa' ed anche scappassero con la refurtiva. E poiché il decreto accenna a tre ordini di servi, s'intendeva allora lo schiavo, assoluta proprietà del padrone, mentre il *famulus* (fante) corrispondeva all'antico liberto. Il 'figonus' (*figun* o famiglia) era il colono o fattore di campagna ». In realtà questa catalogazione mi pare dubbia. Lo stesso Pandiani pubblica a p. 323 un documento tratto dal *Cartularium Rationum Privatarum Antonii Galli* degli anni 1504-1509, in cui il termine sembra designare piuttosto un lavoratore occasionale. Infatti, da una nota spese per alcuni lavori eseguiti in una *villa* di Terralba: « Item die 19 Martii pro Jani *figono* pro iornatis 9 L. 2,5 ».

⁴⁰ Si tratta del più antico incunabolo genovese, *La raxone de la Pasca e de la luna e le feste*, Genova 1473, per il quale vedi l'edizione in facsimile a cura di G. BALBI, *Il primo incunabolo genovese*, Torino 1974. Redatto in volgare con forti elementi linguistici liguri, il testo di questo almanacco comprende tra l'altro una descrizione della Liguria ispirata al Bracelli, nella quale, trattando del mercato di Toirano, si afferma che « Lombardi e *figoneti* li vano di e nocte ». Secondo antica consuetudine, *Lombardi* sono detti tuttora, con connotazione spregiativa, gli abitanti della Pianura Padana in genere, almeno in alcuni dialetti liguri (*Vocabolario delle Parlate Liguri* cit., s.v. *lunbardu*): il mercato di Toirano viene quindi descritto come punto d'incontro commerciale tra Piemontesi e Liguri della Riviera di Ponente. Da alcuni accenni, sembra che l'anonimo autore dell'almanacco fosse originario del Ponente, e forse di Sanremo.

– *figoni* ‘uomini (soldati) originari della Riviera di Ponente’ in un testo del 1522 ⁴¹;

– *figon* ‘uomo di bassa manovalanza’ nelle poesie genovesi di Paolo Foglietta (1520c.-1596c.) ⁴².

6. In generale, lasciando per ora da parte la sua connotazione « etnica » e gli specifici significati liguri, il termine sembra riferirsi a due nuclei semantici principali:

a. *uomo da poco, infingardo, poltrone, anche sciocco*, che è di area italiana settentrionale, lombarda con appendici in Monferrato, e che riaffiora in romanesco e in catalano, probabilmente in maniera indipendente; qui, verosimilmente per tramite emiliano, va anche il significato spezzino del termine, che sembra slegato dal contesto ligure, almeno secondo i significati che il termine ha assunto attualmente nel resto della Liguria.

⁴¹ *Opera e lamento de Zena che tracta de la guerra et del saccho dato per li spagnoli a li XXX di de Magio nel MCCCCXXXII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », IX (1870), pp. 413-422: alludendo alla facilità con la quale i nemici si sono impadroniti di Genova, l'anonimo autore dileggia i soldati « zenoesi » e « maxime quelli *figoni* e quegli antri levantini ». Qui il nostro termine sembra espressamente contrapposto a *Levantini* per indicare i soli abitanti del Ponente.

⁴² Le poesie di Paolo Foglietta, uno dei documenti fondamentali della letteratura d'espressione ligure, sono contenute nell'antologia *Rime diverse in lingua zeneixe*, la cui prima edizione, risalente al 1575, è oggi irreperibile. Ad essa hanno fatto seguito altre cinque edizioni dal 1583 al 1612. Un'edizione moderna del Foglietta, purtroppo piuttosto scorretta e con non pochi errori di interpretazione, è quella a cura di E. VILLA e V.E. PETRUCCI: P. FOGLIETTA, *Rime diverse in lingua genovese*. Genova 1983. Citeremo qui dall'edizione delle *Rime diverse in lingua genovese...*, Pavia 1583. Nelle poesie di Foglietta il termine *figon* ricorre quattro volte; in una poesia, nella quale afferma di preferire la vita di città agli ozi agresti, il poeta afferma: « Una villa me trovo si vexinna / che senza tegni mura posso stà / ni speisa de *figon* me conven fà, / chi ro meschin patron sempre assassinna »; in un altro sonetto, criticando le nuove mode di foggia spagnolesca, Foglietta afferma che i nobili non devono indossare abiti troppo corti « come fa ro zaneto o ro *figon* / ch'esse espedij per servirne den »; altrove, ricordando i bei tempi in cui vivevano costumi più morigerati, afferma che la servitù era ridotta al minimo, « e in villa e in cà serviva ro *figon* »; infine, ancora criticando l'uso moderno dei pantaloni, il poeta dice « che de çitten parei ne fan *figoin*, / bazariotti, schiaoi e marinè ». È evidente dal contesto che *figon* sta qui a indicare un individuo addetto a umili mansioni, assimilabile agli *zaneti* 'famigli', 'servi', agli schiavi, ai marinai, ma anche ai *bazariotti* termine che indica in genere gli autori di traffici poco puliti: il *figon* è inoltre un lavoratore non specializzato, che di volta in volta viene utilizzato per servire in villa, per condurre un mulo o per altre faccende.

b. *smargiasso*, *millantatore*, che è una specializzazione caratteristica di Ferrara e del Polesine.

Il primo significato può essere abbastanza facilmente ricondotto alle caratteristiche del frutto, molle e polposo, non senza qualche richiamo, probabilmente, alla nota vicenda dell'impiccagione di Giuda a un albero di fico, episodio che associò costantemente la pianta al tema del tradimento e dell'inaffidabilità: qui va anche l'ormesco 'persona insincera', non necessariamente collegato all'altro significato presente in quel punto; il significato di 'smargiasso' deriverà in qualche modo dal primo, poiché rappresenta comunque un'ulteriore caratterizzazione in senso negativo.

Alla mollezza del fico, probabilmente, è legato anche il significato bolognese ('molle come un fico', ossia 'malato', 'prossimo a morire'), anche se la Coronedi Berti lo collegava al cognome di un antico becchino.

Sull'evoluzione di tutti questi significati avrà pesato in varia maniera anche l'accezione oscena di *figa*, che è di area molto vasta.

Il significato 'sodomita', invece, di sola area spagnola, viene facilmente spiegato da Corominas in quanto connesso con *figo*, *higo* come traslato per 'tumore anale', nella credenza che l'atto sodomitico generi simili malattie⁴³.

Abbastanza ricostruibile è anche il passaggio in corso al significato di 'persona con la gola grossa' (che sarà poi un collo grasso), perché chi ha una grande pappagorgia può facilmente presentare una 'faccia da fico' larga e carnosa nella parte inferiore; meno chiaro, e del resto dubbio come si è detto, è il riferimento a una persona 'allampanata' in Val Fontanabuona.

Il 'mangiatore di fichi' del francese cinquecentesco e il 'rivenditore di cibo', poi 'rivendita di cibo' di area spagnola sono ovviamente di facile interpretazione: nel caso spagnolo (come vedremo per quello ligure, che probabilmente è indipendente da esso) occorre tenere conto che nei paesi mediterranei i fichi costituivano un cibo a basso costo, e che il loro commercio, anche essiccati, era molto comune.

7. Il fatto interessante è che, nella sua storia in area ligure, il ter-

⁴³ Il passaggio da 'fico' a 'malattia dell'ano' si ha anche in area ligure, dove ricorre *fighi* 'emorroidi' in tabarchino di Calasetta (*Vocabolario delle Parlate Liguri* cit.).

mine assume significati autonomi, anche se in parte riconducibili a quelli documentati in altre aree: è probabile che in origine il *figùn* ligure avesse un significato analogo alle attestazioni lombarde (significato conservato in spezzino), e che le accezioni che stiamo per esaminare rappresentino specializzazioni successive.

I significati liguri sono già tutti presenti nella documentazione antica, che è genovese ma si riferisce in più di un caso all'area del Ponente ligure; però, l'accezione dominante si dimostra oggi vitale solo ai margini dell'area. Riassumiamo.

– Tra Quattro e Cinquecento, per *figon*, *figone* si intendono:

a. persone provenienti dalla Riviera, in generale seminomadi o dedite al vagabondaggio, che vengono impiegate per umili lavori, e che sono spesso coinvolte in guerre e episodi di colonizzazione;

b. a Genova i *figoin* sono anche lavoratori non specializzati, probabilmente a basso costo di manodopera.

– Attualmente il termine è uscito dall'uso a Genova, e nella Riviera di Ponente è *conosciuto* ma *non adoperato*, mentre il suo uso viene attribuito in genere ai «Provenzali» e ai «Piemontesi». Di fatto, però, è piuttosto vitale solo in aree confinanti o collegate con la Liguria, o nella fascia montana della Liguria stessa (anche nel Levante), per indicare gli abitanti della Riviera; in molti casi viene spiegato col fatto che i rivieraschi 'mangiavano i fichi' o 'andavano a vendere i fichi': come ci si allontana dalla Liguria verso il Piemonte interno o verso la Provenza interna, il termine scompare.

8. Sembra così che il termine *figùn*, nella sua distribuzione e accezione antica e attuale, sia stato «esportato» proprio dalla stessa area in cui vivono coloro che vengono definiti *figoni* dai loro vicini.

È probabile che, in origine, la parola fosse quindi usata nella Liguria marittima, ad indicare non *tutti* gli abitanti, ma una fascia di popolazione particolarmente povera e fluttuante, per la quale il consumo di fichi poteva essere una fonte di sostentamento preziosa: il significato originario del termine, 'infingardo' o simili, sarà stato allora rafforzato dalla constatazione che quei popolani si nutrivano prevalentemente di fichi.

Coi secc. XV-XVI siamo proprio nell'epoca storica, tra la fine del medio evo e l'inizio dell'età moderna, in cui è documentata una fase di

recessione e di crisi economica che investe tutta la fascia marittima della Liguria, dove le colture dell'olivo e della vite, e quella più tradizionale degli agrumi, non sono sufficienti ad arginare il fenomeno dello spopolamento e dell'emigrazione di fasce anche consistenti di popolazione⁴⁴, di quegli infingardi «mangiatori di fichi» (*figon*, come in francese) dediti per necessità a forme di vagabondaggio, piccoli furti, traffici non sempre leciti, ma anche disposti a prestare le loro braccia a lavori occasionali e mal retribuiti.

Insieme alle colonie genovesi d'oltremare⁴⁵, la Provenza era per ovvi motivi di vicinanza una delle mete preferite dei *figoni*. Qui il termine passò non a caso a indicare sia i nuclei di colonizzatori liguri che ripopolarono in pianta stabile varie località, soprattutto nei dintorni di Grasse, a partire dalla prima metà del sec. XV, sia i lavoratori stagionali che si recavano nella regione transalpina (ancora fino a tempi abbastanza recenti) per compiere lavori agricoli o attività di servizio⁴⁶.

Dal dialetto nizzardo, il termine rientrò in area ligure, a Monaco e a Mentone, dove si specializzò per indicare i più vicini tra i *figoni*, ossia gli abitanti di Grimaldi e della Mortola, località dette anche, scherzosamente, *Figunia*: monegaschi e mentonaschi potevano sentirli come «diversi», pur parlando dialetti abbastanza affini, per il fatto di appartenere ad amministrazioni politiche differenti.

9. L'altra meta dei *figoni* ponentini era ovviamente Genova, dove il termine compare nella stessa epoca in cui prendono vita le colonie liguri di Provenza.

L'afflusso di questi gruppi di diseredati nella capitale dovette essere piuttosto massiccio, tanto da mettere in crisi il mercato del lavoro

⁴⁴ In proposito cfr. ad esempio G. AIRALDI, *Nel nome di Genova. Storia di una crisi*, in «L'altra faccia di Colombo. La civiltà in Liguria dalle origini al Quattrocento». Torino 1992, soprattutto alle pp. 286-291.

⁴⁵ Il documento citato dal Rossi, relativo all'emigrazione di *figoni* delle diocesi di Albenga e Ventimiglia nella zona di Ajaccio va letto in questo contesto: il governo genovese utilizzava queste fasce di popolazione fluttuante, disposta a spostarsi, per consolidare con l'impianto di colonie stabili la propria presenza nei domini d'oltremare. È da episodi di questo tipo, evidentemente, che il termine *figone* è passato in corso a designare genericamente i «Genovesi» (ossia i Liguri), come attesta il Falcucci.

⁴⁶ Secondo N. Lamboglia (ripreso da R. VILLA, *I figù* cit.), i Provenzali chiamavano *figoni* tali stagionali perché essi avevano l'abitudine di portare un cesto di fichi ai loro datori di lavoro; J.A. Durbec ha raccolto (cfr. R. VILLA cit.) testimonianze su tale uso relative a Cannes nella prima metà del sec. XV.

non specializzato, se i *figoin* sembrano rappresentare una vera e propria categoria a sé di bassa manovalanza fluttuante, distinta dagli schiavi e dai *famuli*, ma non dotata di una propria professionalità: sono di volta in volta soldati svogliati e poco combattivi (testo del 1522), lavoratori occasionali nei campi (documenti Pandiani), servi (documenti Rossi), mulattieri e domestici in «villa», laddove non è necessario ricorrere a camerieri professionalmente preparati (Foglietta).

La provenienza dei *figoni* dalla Riviera di Ponente è un elemento caratterizzante: tra Quattro e Cinquecento si parla dei soldati *figoni* in opposizione a quelli di Genova e del Levante, si parla di *figoneti* come di Liguri del Ponente in opposizione ai Lombardi, sono delle diocesi di Albenga e Ventimiglia i *figoni* che vanno a popolare la Corsica.

È possibile che da Genova, attraverso il Monferrato, la «fama» dei *figoni* si sia estesa per un certo periodo anche in Lombardia, se le attestazioni riportate dal Battaglia, relative comunque a quell'area, sembrano collegarsi al tema di una manodopera irregolare che viene paragonata agli schiavi⁴⁷.

Mi sembra però improbabile che la fortuna del termine in area lombarda sia da connettere a un influsso ligure, e meno ancora a un'emigrazione di *figoni* liguri verso la Padania: *figon* 'infingardo' doveva preesistere, o è comunque una formazione autonoma, che potrebbe essersi occasionalmente rafforzata, per un certo periodo, a contatto dell'accezione ligure.

10. In generale, verso l'area ligure montana, l'espansione del termine *figone* segue un percorso semantico un po' diverso rispetto a quanto avviene a Genova e in Provenza.

Nella fascia di confine tra Liguria e Padania, diciamo pure dall'area brigasca fino a Ottone passando per Calizzano, il termine non reca mai riferimenti a un'immigrazione di *figoni*, né alla prestazione di manodopera: i *figoni* sono dunque, essenzialmente, gli abitanti stanziali della Riviera e dell'immediato retroterra, così detti perché mangiano i fichi, che occasionalmente salgono a vendere nelle alte valli.

Del resto, sarebbe assurdo pensare a un'emigrazione dei *figoni* in aree montane a loro volta caratterizzate da fenomeni di spopolamento e di emigrazione definitiva o stagionale⁴⁸.

⁴⁷Cfr. nota 8.

⁴⁸Unica eccezione, il caso del cognome *Figone* di Varese Ligure, che sembra in-

I *figoni* di Briga, di Ormea, di Calizzano o di Ottone vivono così in pianta stabile sulla costa, sono radicati in una regione che, non a caso, assume da loro il nome scherzoso di *Figunia* (almeno a Briga): sono certamente diversi dai *figoni* di Genova e della Provenza.

Ovviamente, il fatto di mangiare e commerciare fichi è alla base della denominazione, come in provenzale e in genovese antico, ma cambiano le modalità attraverso le quali il termine si diffonde: esso smarrisce l'originaria caratterizzazione sociale, e ne assume una più scherzosa, solo col tempo destinata ad assumere un connotato spregiativo, legata agli usi gastronomici che vengono a torto o a ragione attribuiti alla massa della popolazione in questione (specie alle fasce povere), secondo uno schema che si ripete un po' ovunque⁴⁹.

In questo senso, e solo in questo senso, si può affermare che *figùn*, nella fascia montana, ha assunto in certo qual modo un significato «etnico»: più esplicito nel Ponente che nel Levante (se a Ponente lo si ritrova in espressioni come *parlar figone*), e con implicito un giudizio di merito, non positivo, ma che non sembra corrispondere oggi ai significati correnti nella Padania, di persona svogliata o infingarda.

11. *Figùn* 'abitatore della Riviera' e in particolare 'del Ponente', per i montanari delle Alpi e degli Appennini Liguri è quindi qualcosa di simile alle forme scherzose con sfumatura spregiativa con le quali si indicano gli abitanti di località vicine nei più svariati contesti.

Ma non è certo paragonabile, ad esempio, ai liguri *gabibu* 'meridionale', *lumbardu* 'settentrionale', *barbòtu* 'forestiero in genere', non al settentrionale *terrone* e al meridionale *polentone*, non allo spagnolo

dicare un'emigrazione dalla costa verso una località dell'interno; ma non dimentichiamo l'importanza storica di Varese come mercato dell'alta val di Vara, lungo le direttrici del Cento Croci. La diffusione attuale di molti cognomi liguri, valga per tutti il caso del brigasco *Lanteri*, testimonia invece, semmai, di un fenomeno inverso di emigrazione dalla montagna verso la costa.

⁴⁹ «Gli è che la politica estera pontremolese era allora dominata dalla forma di nazionalismo in apparenza più innocente, ma in realtà più pericolosa: cioè il nazionalismo gastronomico [...]. I lombardi erano chiamati polentoni, i genovesi eran detti minestroni e fagiolai i toscani. Perché un popolo quando comincia ad abusare dell'ingiuria culinaria, finisce sempre per praticare una politica provocatrice [...]. Da queste considerazioni è pertanto lecito trarre una conclusione poco lieta, dovendosi prevedere che, anche quando saranno abolite tra i popoli tutte le frontiere politiche, economiche, etniche e religiose, una frontiera resterà pur sempre, tetragona a tutti i colpi: la frontiera gastronomica» (L. CAMPOLONGHI, *Pontremoli*, Venezia 1988, p. 31).

gabacho ‘francese’ o al francese *macaroni* ‘italiano’, non al còrso *lucchese* ‘italiano’ o ad altri appellativi che hanno in genere connotazioni fortemente spregiative: una tale sfumatura era forse presente in Provenza e a Genova all’epoca dei flussi migratori quattro-cinquecenteschi, quando i *figoni* potevano somigliare, in certo qual modo, ai *vu-cumprà* attuali, come loro senza fissa dimora, venditori occasionali, disposti ai lavori più umili e meno qualificati.

L’accezione « montana » di *figùn* sembra riflettere piuttosto un’attitudine scherzosa (e se vogliamo non priva di una certa affettuosità), ed è da considerare espressione di un campanilismo paesano, lo stesso spirito che ha dato vita a decine di epiteti, nomignoli e storielle con i quali si gratificano reciprocamente gli abitanti dei vari paesi della Liguria e non solo della Liguria⁵⁰.

Certo, la rivalità tradizionale tra montanari e rivieraschi⁵¹ finisce per attribuire al termine una connotazione più forte, ma non ne andrà certo enfatizzata la sfumatura negativa a discapito di ciò che il termine tutto sommato sottintende: una conoscenza reciproca che significa anche, inevitabilmente, contatti, relazioni, reciproca stima.

⁵⁰ A solo titolo di esempio, trago da G. ACCAME - G. PETRACCO SICARDI, *Vocabolario pietrese*, Pietra Ligure 1981, le seguenti definizioni degli abitanti dei dintorni della cittadina: *favà* per i borghesi, *sciagateste* per i calvisiesi, *türchi* per i cerialesi, *fògin* per i feglinesi, *cü giani* per i finalborghesi, *gnabri* per i finalmarinesi, *gaòsci* per i finalpiesi, *becù* per i loanesi, *saraceni* per i varigottesesi; nella stessa opera figurano proverbi e detti salaci sugli abitanti di altre località dei dintorni. Per un elenco consimile nell’area interna del Levante (Bedonia), assai esauriente, si veda S. MUSA, *I firossi da Geléina de Rucaja*, Bedonia s.a., pp. 91-93: è interessante, qui, il fatto che i *Zeneisi* (ossia, i rivieraschi in senso lato), vengano detti *beccafighi*, con riferimento, probabilmente, non tanto all’uccello, quanto alla solita fama di ‘mangiatori’ e ‘venditori di fichi’. In proposito si veda anche S. RAFFI LUSARDI, *Il desco del villaggio. Rivisitazioni (Alte valli Ceno e Taro)*, Bedonia 1986, p. 181: « tanto più che l’acquistarne [fichi] dalla vicina Liguria, o farne oggetto di baratti, non era dispendioso ».

⁵¹ Come altrove in Liguria, la rivalità tra abitanti della costa e abitanti della montagna appare di volta in volta legata a tradizioni storiche (la diversa appartenenza politica ad esempio), ma anche e soprattutto alle modalità di un diverso rapporto con l’ambiente, di peculiari tradizioni economiche, sociali, alimentari ecc.: non è certo da dati di questo tipo che si può desumere l’idea di una separatezza culturale, o di un atavico contrasto, sempre contraddetto da una secolare vicenda di interrelazioni; sarebbe come dedurre chissà quali conclusioni da strofette come quella che circola a Stella sugli abitanti di Varazze, citata in R. BOLLA - P. REBAGLIATI, *Stella San Martino*, Savona 1982: « Mi sun dra Steira / se no u fusse me u fareiva / pre pié ‘na curterinna / e mazé tüci quei dra marin-na »!

INDICE

Studi

HENRI BRESCH, <i>I primi Ventimiglia in Sicilia</i>	5
LAURA BALLETO, <i>Tra il regno di Tunisi e la Riviera Ligure di Ponente alla fine del Duecento</i>	15
GIUSEPPE PALMERO, <i>'Rauba, massaricia, vestimenta et utensilia', nel Duecento intemelio</i>	25
FAUSTO AMALBERTI, <i>Alla ricerca del buongoverno nella Ventimiglia del '700: il regolamento politico ed economico dell'anno 1759</i>	41
WERNER FORNER, <i>L'Intemelìa linguistica</i>	67
FIorenzo TOSO, <i>Appunti per una storia della parola 'figùn'</i>	83
ANDREA CAPANO, <i>Un latinismo ligure di origine liturgica: sepürtu</i>	97

Archivio della memoria

PAKY CUDEMO, <i>E bügaréire</i>	101
RENZO VILLA, <i>Candu Paulin u nu s'incalava</i>	107

Cronache e strumenti

MARIO ASCHERI, <i>L'imminente pubblicazione del catasto ventimigliese del 1545</i>	113
BEATRICE PALMERO, <i>Istituzioni e retaggi medievali</i>	117
SAVERIO NAPOLITANO, <i>Ventimiglia medievale: topografia ed insediamento urbano</i>	123
ANTONIO ZENCOVICH, <i>Antiche testimonianze di medicina e farmacia nell'area intemelìa</i>	127
PIETRO RABONI, <i>Mediterraneo e letteratura</i>	129